

# Pillola abortiva, è flop in Lombardia

## Record nazionale di interruzioni, ma il ricorso alla Ru486 non arriva al 3%

ALESSANDRA CORICA

**I**NUMERI sono bassi. Bassissimi. Solo 566 somministrazioni, sulle quasi 19mila interruzioni di gravidanza che ogni anno vengono fatte nella regione. A due anni e mezzo dalla sua — contestata — introduzione negli ospedali lombardi la Ru486, la pillola per l'aborto farmacologico, convince ancora poche pazienti. A dirlo, i dati diffusi da Nordic Pharma, l'azienda che distribuisce il medicinale in Italia (dove, rispetto all'anno scorso, in generale l'uso della pillola è aumentato del 30 per cento). Se la Lombardia è la regione in cui vengono praticate più igv (interruzioni volontarie di gravidanza), al tempo stesso la percentuale di donne che ricorre al farmaco è molto esigua: meno del 3 per cento, contro il 10 per cento del Lazio, il 13,5 della Toscana e il 24 del Piemonte.

«La propensione all'utilizzo della Ru486 dipende molto dall'orientamento del ginecologo e se l'opzione farmacologica viene



L'ingresso della clinica Mangiagalli

**A due anni e mezzo dall'introduzione la via farmacologica resta al palo mentre altrove, come in Piemonte, arriva addirittura al 24%**

incentivata oppure no», spiega Alessandra Kustermann, primario alla Mangiagalli, dove ogni anno su 1.400 interruzioni di gravidanza solo una quarantina viene fatta con la Ru486. Che viene somministrata in base alle linee guida emanate dalla Regione nel 2010: prevedono, ricalcando le indicazioni dell'Aifa, che la pa-

ziente sia ricoverata per tre giorni. «Anche se — nota Kustermann — in realtà molte pazienti scelgono di firmare e andare a casa: in poche restano effettivamente ricoverate». Ma soprattutto, come nella maggior parte d'Italia, le linee guida regionali stabiliscono che l'utilizzo della Ru486 non possa essere fatto dopo la settima settimana di gestazione. «Stare nei tempi — nota Irene Cetin, primario di Ostetricia e ginecologia al Sacco, dove nel 2012 gli aborti farmacologici sono stati appena 12 — è davvero difficile, perché ci si deve rendere conto prestissimo di essere incinte. E in ogni caso, il trauma c'è». Ascoraggiare, anche il dolore fisico causato dal farmaco. «La

**Tra gli ostacoli il fatto che la Regione abbia stabilito l'obbligo di ricovero e l'obiezione di coscienza che è intorno al 65%**

procedura — sottolinea Enrico Ferrazzi, primario del Buzzi, dove gli aborti con Ru486 sono una quarantina l'anno — è abbastanza complessa, ed è poco conosciuta e pubblicizzata: forse l'aborto farmacologico non ancora è entrato a far parte, al contrario di quello tradizionale, dell'immaginario femminile».

«Il punto, però, è un altro — obietta Eleonora Cirant, del coordinamento Ru486Milano, comitato che dal 2010 si batte per la somministrazione della pillola abortiva negli ospedali cittadini — Ovvero, il fatto che la Lombardia abbia stabilito l'obbligatorietà del ricovero per chi sceglie la Ru486. Un vincolo che non ha ragioni cliniche, tanto che in Toscana la pillola viene data in day hospital. Senza contare, poi, il problema dell'obiezione di coscienza». In Lombardia la quota di obiettori è intorno al 65 per cento: «Sembra quasi — dice Cirant — che abortire sia ancora una cosa brutta e losca, da nascondere: è assurdo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

Anna Maria Marconi, primario al San Paolo: «Da noi una ventina l'anno»

## «Difficile stare nei tempi e può essere traumatico»



**A**NNA Maria Marconi, primario di Ostetricia e ginecologia al San Paolo, perché il numero di aborti con la Ru486 è così basso?

«È molto difficile restare "nei tempi". Per assumere la Ru486 la donna deve accorgersi di essere incinta non più tardi della sesta settimana di gestazione, visto che la legge prevede che tra la richiesta di interruzione di gravidanza e l'intervento passino sette giorni e che l'aborto farmacologico non possa essere fatto oltre le sette settimane».

**Quante interruzioni con Ru486 vengono fatte al San Paolo?**

«Poche, non più di una ventina l'anno. Il protocollo prevede tre giorni di ricovero e un controllo 14 giorni dopo l'intervento. Rispetto a un intervento classico, fatto in regime di day surgery con dimissione nel giro di 5-6 ore, la differenza c'è».

**Mal'aborto farmacologico è meno traumatico?**  
«Non direi: nel caso della Ru486 il problema



### La garanzia

È un evento sempre duro da affrontare il medico non deve influenzare ma solo presentare le due opzioni

### GINECOLOGA

Anna Maria Marconi primario di Ostetricia e ginecologia all'ospedale San Paolo

principale è l'attesa, visto che ci vogliono tra le 48 e le 72 ore affinché l'emorragia inizi e la gravidanza sia interrotta. Con l'aborto tradizionale, invece, c'è un intervento chirurgico da affrontare, e questo per alcune può essere molto spaventoso. Comunque è sempre un evento difficile da affrontare. Per questo la cosa importante è un'altra».

### Quale?

«La scelta deve essere molto personale e il medico non deve influenzare la paziente, ma solo presentare le due opzioni».

(al. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# VENDESI CASE A PREZZI PIÙ BASSI DEL MERCATO

## Perché conviene acquistare immobili all'asta?

Comprare un immobile alle aste giudiziarie è un investimento **conveniente, sicuro e facile**. Puoi acquistare ottenendo dalle banche mutui garantiti dallo stesso immobile in vendita, e con **riduzioni importanti** sul reale valore di mercato (20%-50%). Avrai la certezza di un acquisto **controllato e garantito**, in **poco tempo** potrai visitare l'immobile, fare la tua offerta e aggiudicartelo.



Acquisto a prezzi più bassi del mercato, con riduzioni di almeno il 20% sul valore dell'immobile



La possibilità di visitare l'immobile prima dell'acquisto.



Acquisto "sicuro": immobili liberi da ogni ipoteca.



Nessuna spesa di intermediazione immobiliare o notarile da sostenere

**Compra la tua casa all'asta!  
Con il Tribunale conviene**

*Tutte le vendite del Tribunale di Milano ogni domenica*

SU  
**la Repubblica Milano**